

CARTOLINE DA FIDENZA

PREFAZIONE

di

Baldassarre Molossi

L'ho già detto e lo ripeto: nei confronti di Fidenza soffro un complesso di antica data. Soltanto a nominare il nome di Fidenza mi dava prurito -oggi non più- e mi metteva in ambascia: ritengo che adesso sia giunto il momento di spiegare il perché. So bene che Fidenza non è un paese qualunque bensì una città -di pari dignità con Parma, Busseto, Borgo Val di Taro e quant'altre- anche se prima del fascismo si chiamava Borgo San Donnino (e tornerò più avanti su questo cambio di toponimo). Nel settembre del 1957, quando mi fu affidata la direzione della "Gazzetta di Parma", la pagina di Fidenza non esisteva. Di più: in tutto il territorio parmigiano (città esclusa) vendevamo appena 1.500 copie al giorno contro le 15.000 di oggi; e in talune località come, appunto, Fidenza -ma anche Busseto e Salsomaggiore- il "Resto del Carlino", che all'epoca era il nostro diretto concorrente, vendeva più copie di noi. Credo di capire il perché, Fidenza non è una città emiliana in senso stretto. Si sente più vicina a Fiorenzuola e a Piacenza (e dunque a Milano!) che non a Parma (e men che mai Bologna). Come i siciliani del "Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa, i fidentini si considerano perfetti e non secondi a nessuno. Figurarsi a Parma! Pertanto, a un mese e mezzo dalla mia direzione, mi posi il quesito: come fare a sfondare sulle rive dello Stirone? La soluzione c'era, ma era improponibile. Avrei dovuto mandare laggiù un foglio con la testata di "Gazzetta di Fidenza" e con la cronaca di Parma relegata nelle pagine interne. Per fortuna, mi venne in aiuto "Campanile Sera", la trasmissione televisiva condotta da Silvio Noto e dal povero Enzo Tortora, che metteva l'un contro l'altro, con prove di cultura e di abilità, i Comuni d'Italia. Non ricordo chi fosse il rivale di Fidenza, so però che Fidenza vinse. Dicevo di Borgo San Donnino, dal nome del santo patrono della città. Ma l'appellativo di "Borgo" parve riduttivo a qualche gerarchetto del luogo che, infatuato della romanità littoria, propose e ottenne di tornare al "latinorum" delle origini. Ne fu tuttavia mal ripagato, perché ancor oggi gli abitanti di Fidenza preferiscono definirsi "borghigiani" anziché fidentini. Tornando a quel complesso di cui dicevo all'inizio, da Fidenza mi sono tenuto sempre alla larga. Al massimo, mi spingevo fino a Parola (detta impropriamente Parola di Fidenza, dato che è una frazione di Noceto, forse per distinguerla da Parola di Fontanellato), dove c'era la trattoria Romanini meta, al tempo stesso, di camionisti e di intellettuali: l'oste Pierino, ogni anno, nel giorno della festa padronale di Santa Caterina, invitava gli amici a un'agape fraterna. Adesso questo magnifico libro d'immagini mi riconcilia con Fidenza e con il mondo intero. Sono tutte di Fidenza queste cartoline? Ma allora, "Fidenza sei grande!" -con tanto di punto esclamativo come quando così intitolai la vittoria borghigiana a "Campanile Sera". E con queste righe trovo finalmente il modo di saldare con Fidenza e i "borghigiani" il mio vecchio debito di giornalista parmigiano.